GLOSSARIO E ACRONIMI

Indice

1. GLOSSARIO 2
2. ACRONIMI 15

E' necessario provvedere al periodico aggiornamento (e, ove necessario, anche all'implementazione) sia del glossario che degli acronimi.

1. GLOSSARIO

ALLERTAMENTO – Insieme di procedure che fornisce, in modo tempestivo ed efficace, informazioni che permettono preventivamente, alle istituzioni e alla popolazione coinvolta in un evento naturale, di reagire ad una situazione a rischio. L'allertamento è composto da quattro elementi principali:

- monitoraggio della situazione;
- previsione degli eventi imminenti (elaborazione dati ed applicazione di modelli previsionali);
- diffusione dei codici di allerta alle istituzioni ed alla popolazione;
- azioni di risposta (protezione e/o evacuazione)

ALLUVIONE – Esondazione di un corso d'acqua dal suo alveo, normalmente in seguito a precipitazioni intense. Per estensione si dicono "alluvionali" i depositi sedimentari lasciati dai corsi d'acqua all'interno dei propri bacini, alle foci e nei fondali marini dove i corsi d'acqua concludono il loro ciclo (*fonte: Arpa.it*)

ANTROPICO – Calamità dove si evidenzia l'intervento dell'uomo nella determinazione dell'odine fisico dell'ambiente naturale.

AREE E CENTRI DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE – Aree di Emergenza nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale. Sono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di "insediamenti abitativi".
La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione è classificata in:

- **Strutture esistenti (centri di assistenza)**: strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi, ecc.). La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.
- **Aree campali (aree di assistenza)**: questa sistemazione, pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali. Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita da una calamità. Dette aree devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni, per consentirne l'allestimento e la gestione.

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE – Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove possono trovare idonea sistemazione i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle Aree di Emergenza (AE). Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con la possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE - Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue ecc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le aree di attesa della popolazione sono utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

AREE DI EMERGENZA - Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di Attesa della popolazione.
- Aree o Centri di assistenza della popolazione.
- Aree di Ammassamento soccorritori e risorse.

ATTIVITÁ ADDESTRATIVA – Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di Protezione Civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei Piani di Protezione Civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare in emergenza *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

AVVISO – Documento emesso per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, oppure eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

BACINO IDROGRAFICO – Rappresenta la porzione di territorio che raccoglie le acque superficiali che defluiscono lungo i versanti e le fa confluire in uno stesso corso d'acqua. La linea di cresta dei rilievi che contornano il bacino prende il nome di spartiacque e separa un bacino dall'altro. È l'unità fisiografica fondamentale alla quale far riferimento nello studio dei fenomeni fluviali e dei processi geomorfologici ad essi legati. *(fonte: Arpa.it)*

BLACK-OUT – Interruzione, in genere imprevista e imposta dall'emergenza, nell'erogazione di energia elettrica; blocco di un impianto o di un servizio: blackout elettrico, blackout telefonico, blackout televisivo.

BOLLETTINO – Documento emesso quotidianamente dal Centro Funzionale Centrale o Decentrato, in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile, affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

BOLLETTINO DI CRITICITA' IDROGEOLOGICA E IDRAULICA – Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per il giorno di emissione e per il successivo, sulle zone di allerta in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a fenomeni meteorologici, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area non inferiore a qualche decina di chilometri.

CALAMITÁ – Distruzione su vasta scala che causa elevate perdite umane, materiali, economiche ed ambientali. I danni superano le capacità della comunità coinvolta di far fronte alle difficoltà con le proprie risorse. *(fonte: Arpa.it)*

CATASTROFE NATURALE – Evento naturale disastroso che determina il passaggio da una condizione di benessere ad una di rovina e di miseria. Termine utilizzato spesso come sinonimo di calamità, o disastro naturale.

CATENA DEI SOCCORSI – Sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe ad effetto più o meno limitato. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime.

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS) – Massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento dei COM – Centri Operativi Misti. Sono organizzati in Funzioni di supporto.

CENTRO OPERATIVO – Centro di Protezione Civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in Funzioni di supporto, secondo il *Metodo Augustus*, dove sono rappresentate tutte le Amministrazioni, gli Enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale, l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC (Centro Operativo Comunale), COM (Centro Operativo Misto), CCS (Centro Coordinamento Soccorsi).

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) - Centro operativo attivato dal Sindaco al profilarsi di situazioni di emergenza; esso è il luogo di riferimento per tutte le strutture di soccorso e per la popolazione, dal quale vengono disposti e coordinati, sotto la guida del Sindaco, tutti gli interventi di Protezione Civile.

CENTRO OPERATIVO MISTO (COM) - Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello sovraccomunale. Il COM deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede COM devono avere una superficie complessiva minima di 500 mq con una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per riunioni, una

sala per le funzioni di supporto, una sala per il volontariato, una sala per le telecomunicazioni. *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

CLASSIFICAZIONE SISMICA – La classificazione sismica è la suddivisione del territorio a diversa pericolosità sismica, nelle quali devono essere applicate delle speciali norme tecniche con livelli di protezione crescenti per le costruzioni (norme antisismiche).

COLONNA MOBILE – È l'insieme omogeneo di squadre di soccorritori, mezzi, attrezzature e moduli specialistici, anche appartenenti a strutture diverse ma unitariamente coordinati, che intervengono in situazione di emergenza. La colonna mobile è progettata e realizzata in modo da garantire standard operativi strumentali e prestazionali omogenei per tutti gli interventi e per assicurare la necessaria continuità di azione per tutta la durata dell'evento calamitoso.

COLONNA MOBILE REGIONALE – La colonna mobile regionale nasce da un progetto della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, il quale prevede che tutte le Regioni e le Province autonome abbiano strutture funzionali modulari intercambiabili in grado di garantire standard operativi strumentali e di prestazione omogenei per tutti gli interventi e piena autosufficienza per l'intera durata dell'emergenza. La Colonna mobile è costituita dall'insieme di uomini, attrezzature e procedure e nell'estensione più ampia di intervento si articola in:

- moduli assistenza alla popolazione;
- moduli produzione e distribuzione pasti;
- moduli telecomunicazioni in emergenze;
- modulo segreteria e comando;
- modulo logistica per gli addetti e i soccorsi;
- modulo sanitario Pma – Posto medico avanzato.

COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – Organo politico che assicura l'espletamento dei compiti e delle funzioni di Protezione Civile in conformità alle prescrizioni degli strumenti di programmazione e pianificazione di Protezione Civile.

DIREZIONE DI COMANDO E CONTROLLO (DI.COMA.C.) - Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e strutture operative di Protezione Civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale. *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

ECOSISTEMA – Insieme degli organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro, e con l'ambiente che li circonda: ogni elemento entra in relazione con gli altri.

EFFETTI LOCALI (O DI SITO) – Effetti dovuti al comportamento del terreno in caso di evento sismico per la presenza di particolari condizioni lito-stratigrafiche e morfologiche che determinano amplificazioni locali e fenomeni di instabilità del terreno (instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali ecc.).

EMERGENZA – Situazione critica non prevedibile, di grave rischio e di grave pericolo pubblico affrontata dalle autorità con misure straordinarie.

EPICENTRO – Punto sulla superficie terrestre dove è più forte lo scuotimento provocato dal passaggio delle onde sismiche. L'epicentro si trova sulla verticale dell'ipocentro.

ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE – Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

ESONDAZIONE - Dispersione delle acque di un corpo idrico sulla terraferma circostante. Con il termine "esondazione" si intende il fenomeno che si verifica quando il fiume esce dagli argini e l'acqua si riversa nelle zone circostanti.

EVENTO - Un evento è un fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

• Evento di tipo A): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

• Evento di tipo B): eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

• Evento di tipo C): calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

EVENTO ATTESO - Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata, ecc.) che la Comunità scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

EVENTO NATURALE – processo o fenomeno di origine:

- geologica (terremoti, maremoti, attività vulcanica, movimenti gravitativi di versante, ecc.);
- idro-meteorologica (processi fluviali e torrentizi, valanghe di neve, trombe d'aria, precipitazioni, siccità, ecc.);
- biologica (epidemie, diffusioni floro-faunistiche, ecc.)

In genere si attribuisce agli eventi naturali un significato negativo, intendendo quei fenomeni che possono produrre danni per il sistema antropico. È importante precisare, però, che tali eventi sono i normali processi di evoluzione della biosfera, che intervengono per lo più in modo indipendente dalla presenza umana.

EVENTO NON PREVEDIBILE – Evento che si verifica improvvisamente, senza essere preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che ne consenta la previsione.

EVENTO PREVEDIBILE – Evento preceduto da fenomeni precursori.

FAGLIA ATTIVA – Faglia che presenta evidenze di scorrimento relativo tra due volumi di roccia/terreno avvenuto nel corso degli ultimi 40.000 anni, per cui si presume che lo scorrimento possa ancora verificarsi.

FAGLIA CAPACE – Fagli attiva ritenuta in grado di produrre fagiliazione in superficie, cioè la dislocazione istantanea – cosismica – verticale e/o orizzontale dei terreni lungo uno o più piani di taglio.

FASCIA DI DEFLUSSO DELLA PIENA (FASCIA A) - Costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, ovvero che è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena.

FASCIA DI ESONDAZIONE (FASCIA B) - Esterna alla precedente, costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Con l'accumulo temporaneo in tale fascia di parte del volume di piena si attua la laminazione dell'onda di piena con riduzione delle portate di colmo. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche esistenti o programmate di controllo delle inondazioni (argini o altre opere di contenimento), dimensionate per la stessa portata.

FASI OPERATIVE - L'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

FUNZIONI DI SUPPORTO - Costituiscono la struttura organizzativa di base dei Centri Operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile (Referente). Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza. *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

GIS – *Geographical Information System* (Sistema Informativo Territoriale). Sistema che identifica le tecnologie informatiche per l'elaborazione di dati geografici.

GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE – Organizzazione, istituita con deliberazione dell'amministrazione comunale, che raggruppa volontari di Protezione Civile alle dipendenze del Sindaco.

IDRANTE ANTINCEDIO – attacco unificato, dotato di valvola di intercettazione ad apertura manuale, collegato ad una rete idrica. Un idrante può essere a muro, a colonna soprasuolo, oppure sottosuolo.

IDROGRAFIA – Branca della geografia fisica che studia l'origine e l'evoluzione delle acque superficiali delle terre emerse e la loro azione sul paesaggio terrestre: idrografia marina, idrografia fluviale, idrografia lacustre. Rappresentazione cartografica delle acque marine e terrestri.

INCENDIO DI INTERFACCIA – Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

INDICATORE DI EVENTO – L'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

INFRASTRUTTURA – Impianti che costituiscono la base indispensabile per l'abitabilità di un luogo; in particolare l'insieme dei servizi pubblici (rete stradale o ferroviaria, scuole, acquedotti).

INONDAZIONE – Afflusso strabocchevole di acqua in un luogo, dovuto a straripamento di corsi d'acqua o a intenzionale allagamento.

INQUINAMENTO – Alterazione e contaminazione di un ambiente e/o di una sostanza, indotte da cause esterne, specialmente dall'opera dell'uomo: inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo.

Inquinamento acustico: eccessiva rumorosità che danneggia l'udito.
Inquinamento radioattivo: diffusione di radiazioni dovuta a esplosioni, o a guasti di impianti nucleari.

IPOCENTRO – Volume di roccia in profondità dove ha origine il terremoto e dal quale le onde sismiche si propagano in tutte le direzioni.

LIVELLI DI ALLERTA - Scala di allertamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità validati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente, dalle Regioni ed è adottata in apposite procedure. La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di Protezione Civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (Comune, Provincia e Regione), come definite dell'art. 108 del D.Lgs.112/98. (*fonte: definizione protezionecivile.gov.it*)

LIVELLI DI CRITICITÁ – Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale decentrato, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

MAGNITUDO - Misura dell'intensità di alcuni fenomeni naturali. In particolare, esprime l'energia di un terremoto.

MESSA IN SICUREZZA D'EMERGENZA – Interventi mirati a ridurre il rischio in un determinato ambiente attuati tempestivamente in caso di emergenza, anche in via provvisoria, con la finalità primaria di salvaguardia della vita umana.

METODO AUGUSTUS - È uno strumento di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza (la denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "*il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose*").
Questo metodo introduce i due concetti fondamentali e innovativi di disponibilità delle risorse (superando quindi il concetto di mero censimento dei mezzi necessari per gli interventi di Protezione Civile) e delle Funzioni di Supporto (con la nomina quindi dei rispettivi responsabili per ciascuna delle funzioni individuate).

MICROZONAZIONE SISMICA – Suddivisione di un territorio, a scala comunale, in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

MODELLO DI INTERVENTO – Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei Centri Operativi sul territorio.

MODULISTICA – Schede tecniche, su carta e/o su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

NORMATIVA ANTISISMICA – Norme tecniche "obbligatorie" che devono essere applicate nei territori classificati sismici quando si voglia realizzare una nuova costruzione, o quando si voglia migliorare una costruzione già esistente. Costruire rispettando le norme antisismiche significa gestire la protezione dell'edificio dagli effetti del terremoto: in caso di terremoto, infatti, un edificio antisismico potrà subire danni ma non crollerà, salvaguardando la vita dei suoi abitanti.

ONDATA DI CALORE – Le ondate di calore sono condizioni meteorologiche estreme che si verificano durante la stagione estiva, caratterizzate da temperature elevate, al di sopra dei valori usuali, che possono durare giorni o settimane.

PERICOLOSITÀ - Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità, entro un determinato periodo di tempo, il tempo di ritorno. La pericolosità è funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più difficile. (*fonte: protezionecivile.gov.it*)

PERICOLOSITÀ SISMICA DI BASE – Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche sismologiche dell'area (tipo, dimensioni e profondità delle sorgenti sismiche, energia e frequenza dei terremoti). La pericolosità sismica di base calcola (generalmente in maniera probabilistica), per una certa regione e in un determinato periodo di tempo, i valori di parametri corrispondenti a prefissate probabilità di eccedenza. Tali parametri (velocità, accelerazione, intensità, ordinate spettrali) descrivono lo scuotimento prodotto dal terremoto in condizioni di suolo rigido e senza irregolarità morfologiche (terremoto di riferimento). La scala di studio è solitamente regionale. Una delle finalità di questi studi è la classificazione sismica a vasta scala del territorio, finalizzata alla programmazione delle attività di prevenzione e alla pianificazione dell'emergenza. Costituisce una base per la definizione del terremoto di riferimento per studi di microzonazione sismica.

PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE – Componente della pericolosità sismica dovuta alle caratteristiche locali (litostratigrafiche e morfologiche, vedi anche effetti locali). Lo studio della pericolosità sismica locale è condotto a scala di dettaglio partendo dai risultati degli studi di pericolosità sismica di base (terremoto di riferimento) e analizzando i caratteri geologici, geomorfologici, geotecnici e geofisici del sito; permette di definire le amplificazioni locali e la possibilità di accadimento di fenomeni di instabilità del terreno. Il prodotto più importante di questo genere studi è la carta di microzonazione sismica.

PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA - Consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario.

PIENA DI UN CORSO D'ACQUA - Si intende il fenomeno del rapido sopraelevamento della superficie libera dovuto all'aumento della portata che, a sua volta, è causato da precipitazioni di forte intensità e, più raramente nel nostro Paese, dalla rapida fusione di nevai o ghiacciai o dal collasso di uno sbarramento a monte.

PIENA ORDINARIA - Si considera un livello di piena ordinaria quella in cui la portata transita occupando interamente l'alveo del corso d'acqua con livelli prossimi al piano campagna o degli argini; cominciano a diventare significativi i fenomeni di erosione delle sponde più vulnerabili ed iniziano ad essere inondate le aree prospicienti al corso d'acqua.

PIENA STRAORDINARIA - Si considera un fenomeno di piena straordinaria quella in cui la portata non può transitare contenuta nell'alveo e quindi determina gravi fenomeni di inondazione.

PORTATA - Quantità di liquido che attraversa una sezione nell'unità di tempo.

PRECURSORI – Grandezze (e relativi valori) indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

PREFETTURA- U.T.G. - Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai Vigili del Fuoco e alle Forze dell'Ordine. È inoltre presso la Prefettura-U.T.G. che viene attivato, se necessario, il "Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS).
In relazione alle esigenze concrete, sempre con finalità gestionali, il Prefetto può anche attivare uno o più "Centri Operativi Misti" (COM). Per la gestione dell'evento, in Prefettura si attiva anche una Sala Operativa dove affluiscono tutti i dati e le informazioni relative all'evento calamitoso. I cittadini possono contribuire

segnalando le notizie di cui sono a conoscenza. Secondo il principio della leale collaborazione e considerato che gli interventi di Protezione Civile richiedono l'apporto di diverse componenti, di livello statale, regionale, provinciale, comunale ed anche dei privati, il Prefetto svolge un fondamentale "ruolo di cerniera", con funzioni di impulso e di garanzia della presenza dello Stato sul territorio.

PREVENZIONE - Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

PREVISIONE - Indicazione (precisa o stimata statisticamente) sull'accadimento di un evento futuro. Questo termine, che assume una vasta gamma di significati a seconda delle discipline in cui viene utilizzato, racchiude numerose implicazioni di carattere terminologico. La previsione, infatti, riguarda diversi aspetti: previsione del tipo di evento, previsione in termini temporali, previsione spaziale, previsione delle conseguenze. *(fonte: Arpa.it)*

PROCEDURE OPERATIVE - Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso delle informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del servizio Nazionale di Protezione Civile. *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

PROGRAMMAZIONE – Organizzazione di un'attività secondo una definizione dei propri intendimenti in ordine all'attività medesima. In Protezione Civile l'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

RESILIENZA – Nell'ambito della Protezione Civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

RETE SISMICA NAZIONALE – rete di monitoraggio sismometrico distribuita sull'intero territorio nazionale e gestita dall'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). Costituita da un centinaio di stazioni sismiche, essa svolge funzioni di studio e di sorveglianza sismica, fornendo i parametri epicentrali al Dipartimento della Protezione Civile per l'organizzazione degli interventi di emergenza.

RISCHIO - È ottenuto dalla combinazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione e si misura in termini di danno atteso. Più nello specifico, è il valore atteso di perdite umane, di feriti, di danni ai beni e alle proprietà e di ripercussioni sulle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità.

RISCHIO IDROGEOLOGICO – Legato al fattore acqua (idro: pioggia e corsi d'acqua) e terra (geo: suolo, roccia, detriti), è determinato dalla probabilità del verificarsi di un evento catastrofico naturale come alluvione, frana e valanga, dannoso per l'ambiente e per l'uomo. Normalmente, l'evento idrogeologico è la conseguenza di un fenomeno climatico (pioggia, neve, ecc.) di eccezionale portata e intensità che in particolari situazioni ambientali provoca dilavamento, trascinamento di roccia e fango con tracimazione di corsi d'acqua dei bacini

idrici delle dighe e – al limite estremo – erosione e cedimento degli edifici, dei ponti, delle vie di comunicazione e delle infrastrutture.

SALA OPERATIVA - Area del Centro Operativo, organizzata in funzioni di supporto (*Metodo Augustus*), da cui partono tutti gli input di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo

SCALA RICHTER – Scala, ideata da Charles Richter nel 1935, che misura la forza di un terremoto indipendentemente dai danni che provoca alle cose e alle persone, attraverso lo studio delle registrazioni dei sismografi.

SCENARIO – È una valutazione preventiva (una descrizione sintetica accompagnata da una cartografia esplicativa) dei possibili effetti determinati da un evento, naturale o antropico, sull'uomo e sulle infrastrutture presenti nel territorio. Da tale previsione consegue l'analisi dei probabili sviluppi progressivi e finali prodotti sul sistema antropico.

SCENARIO DELL'EVENTO – Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità.

SCENARIO DI RISCHIO – Evoluzione nello spazio e nel tempo dell'evento e dei suoi effetti, della distribuzione degli esposti stimati e della loro vulnerabilità anche a seguito di azioni di contrasto.

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE – Istituito dalla legge n. 225 del 1992, ha il fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Le sue specifiche attività sono quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza.

SICUREZZA - Prevenzione, eliminazione parziale o totale dei danni, pericoli, rischi.

SISMICITÁ – La distribuzione dei terremoti nello spazio e nel tempo. In generale indica il numero di terremoti nell'unità di tempo o la relativa attività sismica.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO - L'insieme degli strumenti, dei metodi e delle modalità stabilite per sviluppare, acquisire e trasferire conoscenza, informazioni e valutazioni sui rischi conseguenti ad eventi in atto oppure previsti.

SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO - Organizzazione delle attività di emergenza in un sistema unitario e coordinato di gestione degli eventi, volto ad assicurare il raccordo tra i centri operativi attivati sul territorio e con la finalità prima di assicurare soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione. *(fonte: protezionecivile.gov.it)*

SISTEMA NAZIONALE DI ALLERTAMENTO – Consiste in un sistema di procedure, strumenti, metodi e responsabilità definite e condivise, nonché in un linguaggio standardizzato e codificato, per le attività di previsione del rischio e di allertamento delle strutture preposte all'attivazione delle misure di prevenzione e delle fasi di gestione dell'emergenza. La struttura del sistema ha la sua base giuridica nella direttiva P.C.M. del 27 febbraio 2004.

SOGLIA – Valore del parametro monitorato per cui scatta un livello di allerta.

SOSTANZE PERICOLOSE – Sostanze e preparati che, in base alle loro caratteristiche chimiche, chimico-fisiche e tossicologiche, sono classificati nelle categorie di pericolo dei decreti legislativi n. 52 del 1997 e n. 285 del 1998, o che rientrano, comunque, nei criteri di classificazione qui previsti.

SQUADRE DI SOCCORSO – Unità con operatori sanitari che si occupano delle vittime sul luogo dell'evento e del loro trasporto fino al PMA (Posto Medico Avanzato).

STATO DI CALAMITÁ – Situazione che segue eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, che provocano ingenti danni alle attività produttive dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura. E' disciplinato da una normativa ordinaria che regola l'intervento finanziario a ristoro parziale del danno.

SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA – tutte le attività con l'obbiettivo di rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

SUSSIDIARIETÁ – È un principio giuridico-amministrativo che stabilisce come l'attività amministrativa volta a soddisfare i bisogni delle persone debba essere assicurata dai soggetti più vicini ai cittadini. Per "soggetti" si intendono gli Enti pubblici territoriali (in tal caso si parla di sussidiarietà verticale) o i cittadini stessi, sia come singoli sia in forma associata o volontaristica (sussidiarietà orizzontale). Queste funzioni possono essere esercitate dai livelli amministrativi territoriali superiori solo se questi possono rendere il servizio in maniera più efficace ed efficiente. L'azione del soggetto di livello superiore dovrà comunque essere temporanea, svolta come sussidio (da cui sussidiarietà) e quindi finalizzata a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore nel più breve periodo possibile. Il principio di sussidiarietà è recepito nell'ordinamento italiano con l'art. 118 della Costituzione, come novellato dalla L. Cost. n. 3/2001.

TEMPO REALE – Periodo misurabile al massimo in mesi, in cui deve svilupparsi e determinarsi l'efficacia dell'azione urgente e generalmente non permanente di Protezione Civile. Tale periodo comprende la previsione del manifestarsi di un evento, il contrasto e il contenimento dei conseguenti effetti soprattutto sulla popolazione e i suoi beni, la gestione, quando del caso, dello stato di emergenza e l'avvio del ripristino delle condizioni di vita preesistenti dell'evento stesso.

TEMPO DI RITORNO – Frequenza nel tempo dell'evento di Protezione Civile. Tempo medio che intercorre tra due occorrenze successive di un evento di un certo tipo e di una data intensità.

TERREMOTO – Intenso scuotimento della terra in un sito, come effetto del rapido spostamento di grandi porzioni di crosta terrestre in corrispondenza di una faglia posta all'interno della crosta stessa, la sorgente sismica. L'entità del terremoto dipende dalle caratteristiche geometriche della faglia, dalle modalità di propagazione della perturbazione tra la sorgente e il sito, dalle caratteristiche lito-stratigrafiche e morfologiche di quest'ultimo.

UNITÀ DI CRISI COMUNALE (UCC) - Il Sindaco, per l'espletamento dei compiti di Protezione Civile che gli sono attribuiti per legge, si avvale dell'Unità di Crisi Comunale, quale supporto tecnico alle decisioni. In generale, l'Unità di Crisi Comunale deve essere costituita almeno dal Sindaco e dai responsabili (Referenti) delle Funzioni di Supporto.

VALANGA – La valanga è una massa di neve in rapido movimento lungo un pendio e può essere definita in base alle dimensioni:

- piccola: anche detta "scaricamento localizzato", solitamente non arreca danno alle persone;
- media: si limita a pendii uniformi circoscritti rispetto ai versanti, è la più pericolosa per gli sciatori;
- grande: interessa interi versanti e raggiunge i fondivalle producendo i danni alle strutture (strade, impianti da sci, case, ecc.)

La classificazione delle valanghe può essere effettuata in base a vari criteri: tipo di distacco, posizione della superficie di slittamento, umidità della neve, forma del percorso, tipo di movimento, causa innescante.

VALORE ESPOSTO – Termine che indica l'elemento che deve sopportare l'evento, e può essere espresso dal numero di presenze umane, o dal valore delle risorse naturali ed economiche presenti ed esposte a un determinato pericolo. Il prodotto della vulnerabilità per il valore esposto indica le conseguenze di un evento per l'uomo, in termine di vite umane e di danni egli edifici, alle infrastrutture ed al sistema produttivo.

VOLONTARIATO - Attività volontaria e gratuita svolta da alcuni cittadini a favore della collettività. L'insieme di gruppi organizzati che prestano disinteressata opera di aiuto e assistenza sono: i Gruppi Comunali di Volontariato e le Associazioni di Volontariato.

VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE – Componente del Servizio Nazionale, concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con funzioni di supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per eventi di Protezione Civile. Specificatamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 2001.

VULNERABILITÀ - Attitudine di una determinata componente ambientale – popolazione umana, edifici, servizi, infrastrutture ecc. – a sopportare gli effetti di un evento, in funzione dell'intensità dello stesso. La vulnerabilità esprime il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi causato da un fenomeno di una data forza. È espressa in una scala da zero a uno, dove zero indica che non ci sono stati danni, mentre uno corrisponde alla distruzione totale. (fonte: protezionecivile.gov.it)

ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA - Necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

ZONIZZAZIONE – Individuazione e conseguente classificazione di zone, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime. In ambito sismologico, attribuzione a un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I Comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi e classificati di conseguenza.

E' necessario provvedere al periodico aggiornamento (e, ove necessario, anche all'implementazione) sia del glossario che degli acronimi.

2. ACRONIMI

AE	Aree di Emergenza
AIB	Antincendio Boschivo
ANA	Associazione Nazionale Alpini
ARPA	Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente
ASL	Azienda Sanitaria Locale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
CFR	Centro Funzionale Regionale
CFS	Corpo Forestale dello Stato
COC	Centro Operativo Comunale
COM	Centro Operativo Misto
CRI	Croce Rossa Italiana
INGV	Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
PAI	Piano di Assetto Idrogeologico
PGRA	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni
PMA	Posto Medico Avanzato
PRG	Piano Regolatore Generale
UMSS	Unità Mobile di Soccorso Sanitario
UTG	Ufficio Territoriale Governo – Prefettura
ZAE	Zone di Atterraggio in Emergenza